A SAFFO

IN OCCASIONE DELLE FAUSTE NOZZE

DEL CITTADINO

DOTTOR CAMMILLO RENATI

SEGRETARIO DELLA MUNICIPALITA' DI MANTOVA

COLLA CITTADINA

LUIGIA POZZO

ODE

Figlia dal Lesbio plettro, odi e un loquace
Dal labbro schiudi animator sorriso;
Spiri la mesta venustà del viso
Aura vivace.

Amor, che oggetto misero di pianto
Te trasse un dì dalla Leucadia pietra;
Amor mi move ad agitar la cetra,
Figlia del canto.

Ahi! perchè ai moti teneri del core
Perchè risponde stridula discorde?
Forse ricusan modular le corde
Voce d'amore?

Se di ruine, e di terror, se mai
Suono t' alletta d' infinita guerra,
Spettacol triste all' infelice terra
Stragi cantai.

Lascia l' orror d' insangvinati allori,
Lascia la rabbia d' agguerite genti;
Ingenue pingerem grazie ridenti,
Placidi amori.

Fille dal bruno crin, Fille vezzosa
Dal molle ciglio, dalle grazie intatte;
Fille dall' aureo cor, dal sen di latte,
Fillide è sposa.

Qual in giardino all' avide pupille
La rosa appar frà mille fior più bella,
Vaga ad Itarco la gentil Donzella
Parve frà mille:

Giorno felice! Il sospirato Ei coglie
Frutto de' lunghi custoditi affetti:
Qual fiano esempio ad amorosi petti
Di sposo, e moglie!

Le ardenti scuote maritali tede
Il mutuo Genio, cui plaudì Natura,
Sorride Amore, e abbraccialo la pura
Candida fede.

Dal crin scomposto di dolor coperto
Getta gl' ingrati squallidi cipressi;
Madre degl' inni, ai lieti sposi intessi
Idalio serto:

Sospiri? oh! quanto in quel sospir mi dici!
Gl' innutili ahi! ricordi antichi pianti!
Tacita invidia à fortunati amanti
Han gl' infelici.

In contrassegno
della più amichevole compiacenza
IL DOTTOR ANSELMO BELLONI.